

INTRODUZIONE. EDUCAZIONE CIVICA GLOBALE

INTRODUCTION. GLOBAL CIVIC EDUCATION

di Marco Catarci (Università degli Studi Roma Tre)

Isabella Loiodice (Università di Foggia)

Massimiliano Tarozzi (Università di Bologna)

DOI: 10.30557/MT00360

Abstract

Questo articolo introduce il numero monografico dedicato al tema dell'Educazione Civica Globale e presenta il quadro istituzionale e sociale all'interno del quale ha preso forma la domanda di ricerca che ha guidato la ricerca qui presentata. Il progetto, *Global Civic Education. Transforming global citizenship education into practice through civic education*, è un progetto di rilevante interesse nazionale (PRIN), finanziato nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) – Missione 4, Componente 2, Investimento 1.1, e mira a indagare in che modo l'Educazione alla Cittadinanza Globale è inserita nel curriculum delle scuole secondarie di secondo grado attraverso l'insegnamento dell'Educazione Civica.

Parole chiave: educazione alla cittadinanza globale, educazione civica, educazione allo sviluppo sostenibile

This article introduces the special issue focusing on Global Civic Education and presents the institutional and social framework within which the research question that guided the investigation presented here took shape. The project, *Global Civic Education. Transforming global citizenship education into practice through civic education*, is a project of significant national interest (PRIN), funded under the National Recovery and Resilience Plan (PNRR) – Mission 4, Component 2, Investment 1.1, and aims to investigate how Global Citizenship Education is incorporated into the curriculum of upper secondary schools through the teaching of Civic Education.

Keywords: global citizenship education, civic education, education for sustainable development

1. Lo sfondo internazionale dell'educazione alla cittadinanza globale

Negli ultimi anni l'educazione alla cittadinanza globale si sta configurando sempre più come un tema chiave nel dibattito internazionale sui

futuri dell'educazione, tanto nelle politiche educative internazionali quanto nel dibattito accademico. Tuttavia, la sua implementazione didattica, soprattutto all'interno della scuola, non è altrettanto visibile e anzi stenta a produrre pratiche coerenti. Sembra che la traduzione pratica di questo approccio si scontri con l'ineffabilità teorica, la vaghezza concettuale o l'astrazione intrinseca al concetto stesso di ECG.

Un possibile inserimento di questo tema all'interno del curriculum potrebbe essere costituito dall'educazione civica alla cittadinanza, come dimostrano studi comparativi internazionali (ICCS). Contestualmente, la recente introduzione dell'educazione civica come materia obbligatoria nelle scuole di ogni ordine e grado potrebbe rappresentare un'opportunità significativa.

È questo lo scopo principale della ricerca che presentiamo in questo fascicolo: indagare se e in che modo l'ECG è insegnata nelle scuole secondarie di secondo grado all'interno della materia "educazione civica". La ricerca è stata condotta nell'ambito del progetto di Rilevante Interesse Nazionale PRIN 2022 *Global Civic Education. Transforming global citizenship education into practice through civic education* (GloCivEd)¹, coordinato da Massimiliano Tarozzi dell'Università di Bologna in collaborazione con l'Università di Roma Tre (PI Marco Catarci) e l'Università di Foggia (PI Isabella Loiodice).

La premessa epistemologica è rappresentata dall'idea che l'ECG possa essere declinata come una prospettiva innovativa che consente di comprendere, riconcettualizzare e integrare temi educativi consolidati – intercultura, ambiente, diritti, giustizia sociale, pace – entro una nuova prospettiva educativa capace di dare nuovi significati alle sfide della cittadinanza in società globali, plurali ed eterogenee. In questa direzione le Nazioni Unite e UNESCO in particolare hanno impresso nell'ultimo decennio una chiara spinta a introdurre l'ECG nell'educazione formale e non formale.

A partire dalla *Global Education First Initiative* del 2012, l'ECG mira a formare una nuova generazione in grado di promuovere un futuro sostenibile, la pace, il rispetto reciproco e la cura dell'ambiente. L'assunto alla base dell'impegno della comunità internazionale per l'educazione in questo secolo è che non sia sufficiente modificare solo esteriormente i problemi, intervenendo attraverso riforme politiche e scelte economico-finanziarie o soluzioni tecnologiche. Il cambiamento, soprattutto quello che riguarda le sfide legate alla convivenza fra diversità o alla relazione sostenibile con l'ambiente, richiede di modificare alla radice il modo in cui le persone pensano e agiscono. Pertanto, prendersi cura dell'ambiente in modo sostenibile per il pianeta, creare le condizioni per una convivenza pacifica fra i popoli, ma

¹ Progetto finanziato nell'ambito del *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* (PNRR) – Missione 4, Componente 2, Investimento 1.1, con codice progetto Prot. 20229PZXAF e CUP J53D23011270006.

anche affrontare le sfide di equità e inclusione che le società eterogenee oggi affrontano, richiedono massicce e capillari strategie educative.

La consacrazione ufficiale di questo approccio è giunta con l'inserimento fra gli obiettivi di sviluppo sostenibile nell'Agenda 2030, nel 2015. Qui è esplicitamente menzionata come uno degli obiettivi, ma anche come una strategia trasversale per raggiungere tutti gli altri 16 obiettivi e aumentare la consapevolezza su questi temi. Il traguardo 4.7 fa riferimento alla ECG in combinazione con il suo concetto gemello di Educazione allo Sviluppo Sostenibile (ESD), visti come "approcci complementari", nel modo seguente:

Entro il 2030, assicurarsi che tutti i discenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile

Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile hanno avuto un impatto straordinario sull'agenda setting delle politiche internazionali e dei governi nazionali per integrare questi due approcci nei programmi scolastici, ma anche nella pratica educativa non-formale. Il ruolo trasversale di questo approccio educativo trasformativo è considerato cruciale per il successo dell'Agenda 2030 nel suo complesso, che presuppone e richiede un profondo cambiamento nelle competenze, sensibilità e comportamenti e quindi l'adozione di una prospettiva educativa trasformativa.

2. L'educazione alla cittadinanza globale nel contesto italiano

Nei primi due decenni di questo secolo molto si è fatto a livello europeo per diffondere un approccio globale all'educazione idoneo ad attrezzare i soggetti in formazione a comprendere e affrontare le sfide globali che la contemporaneità ci pone dinnanzi. Eppure, poco o nulla è arrivato finora nella pratica scolastica in Italia e nella maggioranza delle nazioni europee. Al contrario, molto si è fatto a livello di educazione non-formale, al di fuori della scuola, nei programmi educativi promossi dalla società civile e dal terzo settore. Ciò è dovuto alla tradizione di questo ambito educativo che, nella forma dell'educazione allo sviluppo, è stato per decenni un terreno proprio delle azioni formative delle organizzazioni non governative e dell'associazionismo mondialista, attenti alle questioni della cooperazione e dello sviluppo con una modalità non paternalista o neocoloniale.

Oltre alla Commissione europea che ha promosso questo approccio principalmente attraverso il programma DEAR, sul piano nazionale sono diversi gli attori che hanno dato impulso all'ECG nelle politiche educative. Un ruolo preponderante è svolto per ragioni diverse dai due ministeri di riferimento: il Ministero degli Affari Esteri e quello dell'Istruzione, il primo soprattutto attraverso la sua articolazione Agenzia Italiana per la Cooperazione e lo Sviluppo. Molto significativo è poi il ruolo svolto dagli enti locali, in particolare dalle regioni e province autonome; infine, su un piano diverso, in Italia come in vari paesi europei, fondamentale è il contributo delle organizzazioni della società civile e del terzo settore. Un importante passaggio, che ha segnato un balzo significativo in avanti della riflessione su questi temi, è rappresentato dal riferimento di Papa Francesco ai temi dell'ECG, esplicitamente citata prima nel *Global Compact on Education* del 2019 e, in seguito, nell'Enciclica *Fratelli tutti* nel 2020.

In questa sede ci concentreremo in particolare sul ruolo del Ministero dell'Istruzione, dopo aver brevemente illustrato il contributo significativo del Ministero degli Esteri.

Il MAECI, soprattutto attraverso l'azione dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione e lo Sviluppo, ha storicamente svolto un ruolo di indirizzo politico per le pratiche di educazione globale o educazione allo sviluppo, cioè per quegli approcci pionieristici che hanno aperto la strada alla ECG, tra l'altro promuovendo bandi specifici per finanziare progetti educativi finalizzati alla promozione dell'educazione allo sviluppo, recentemente ridefinita ECG anche nel lessico ministeriale. Particolarmente significativo è il ruolo che l'AICS ha svolto per promuovere l'adozione di una strategia nazionale sull'ECG. Le strategie nazionali sono quadri di riferimento che forniscono una visione a lungo termine sulla ECG e dovrebbero garantire sostegno strutturale, finanziamenti costanti, coordinamento e coerenza politica. Tale dispositivo politico è stato fortemente incoraggiato dall'UNESCO a livello internazionale e, a livello europeo, da organismi sovranazionali come il Global Education Network of Europe. Molti paesi europei nell'ultimo decennio si sono dotati di una strategia nazionale per coordinare le azioni politiche e finanziarie volte alla promozione dell'ECG o all'educazione allo sviluppo sostenibile.

Nel 2017 il Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo ha istituito un gruppo di lavoro, coordinato dalla Provincia Autonoma di Trento, per elaborare una strategia nazionale sulla ECG. Attraverso un processo partecipativo, il gruppo ha redatto nel 2018 il documento definitivo, approvato due anni dopo dal Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo. Nel maggio 2023 è seguito il Piano d'Azione Nazionale ECG, che definisce strumenti, priorità e modalità operative.

La strategia si fondava su un approccio multiattoriale, coinvolgendo due ministeri, reti della società civile (AOI e Concord Italia), enti loca-

li, università (CRUI) e scuola (Ministero dell'Istruzione), con l'obiettivo di fornire una cornice concettuale e linee operative per l'inserimento dell'ECG nelle politiche nazionali. Tuttavia, la sua efficacia è rimasta limitata, poiché l'approvazione è coincisa con la crisi di governo, ritardando l'attuazione di un piano concreto.

Il Ministero dell'Istruzione (e del Merito) è l'istituzione di riferimento per i temi dell'ECG nella scuola, che costituisce il fulcro della nostra analisi. Benché nelle attuali indicazioni nazionali per la scuola primaria e secondaria (prima della riforma attualmente in corso) non ci sia un esplicito riferimento alla ECG, nelle premesse si dichiara che il compito della scuola è quello di formare "l'essere umano planetario" che attraverso l'incontro con l'alterità culturale apprende l'esercizio della cittadinanza e si forma come "essere umano integrale".

Nella scuola italiana i temi dell'intercultura, pace, ambiente, diritti umani sono sempre stati presenti nei programmi scolastici prima e nelle indicazioni nazionali poi, specialmente da quelle del 2012. La peculiarità della ECG, tuttavia, è quella di essere quello sfondo integratore in grado di tenere insieme costitutivamente i vari temi, e di pensarli in modo integrato. Questa non va vista come la semplice somma di tutte queste educazioni, ma ne è l'organica integrazione. Vi sono alcune vie d'accesso attraverso cui l'ECG ha trovato un varco negli anni per entrare nella didattica scolastica e in parte nella formazione degli insegnanti (Damiani, 2020): come piano straordinario attraverso i finanziamenti PON, ma soprattutto come tema all'interno dell'educazione civica reintrodotta a scuola con la legge 92/2019, che è l'oggetto della ricerca che presentiamo in questo fascicolo.

All'interno del Piano Operativo Nazionale (PON), 2014–2020, è stata attivata una linea intitolata "Competenze di cittadinanza globale" (27/3/2017), e che ha finanziato oltre 3000 interventi nelle scuole per 120 milioni di euro in diverse aree tematiche:

- educazione alimentare, cibo e territorio;
- benessere, corretti stili di vita, educazione motoria e sport;
- educazione ambientale;
- cittadinanza economica;
- civismo, rispetto delle diversità e cittadinanza attiva.

Di fatto questa linea ha finanziato innumerevoli progetti molto diversi fra loro e riferiti più alle varie componenti dell'ECG e oltre, che al suo approccio integrato. Il richiamo alle competenze di cittadinanza globale appariva già nel bando ministeriale piuttosto confuso e indeterminato, includendo a un tempo azioni per la promozione del benessere, rispetto dell'ambiente e educazione alimentare.

Più di recente la legge, n. 92/2019, che reintroduce l'educazione civica in tutte le scuole, pur non menzionando mai direttamente l'ECG, ha aperto un canale per l'integrazione dei temi legati all'educazione alla sostenibilità a scuola, pur con non poche criticità e ambiguità che saranno approfonditamente esplorate negli articoli seguenti.

3. *Educazione alla cittadinanza globale ed educazione civica*

Sono molteplici le direzioni didattiche che consentono di collocare l'ECG all'interno dei curricoli scolastici (Tarozzi, 2025) e il documento strategico dell'UNESCO *Educazione alla cittadinanza globale. Temi e obiettivi di apprendimento* (UNESCO, 2015) ne identifica quattro principali, che riassumiamo di seguito:

1. *As a school-wide issue.* L'ECG è adottata come tema che coinvolge tutta la scuola o come un approccio scolastico integrale.

Questo approccio prevede che l'ECG diventi un elemento centrale della cultura, delle politiche e delle pratiche dell'intera scuola. Non si limita all'insegnamento nelle classi, ma permea tutte le attività scolastiche, dalla gestione amministrativa alle relazioni tra insegnanti, studenti e comunità (ad esempio attraverso lo strumento del PTOF).

2. *As a cross-curricular issue.* L'ECG è trattata come un tema trasversale all'interno di diverse discipline del curricolo, in grado di collegare concetti e temi attraverso più aree di apprendimento. Ad esempio, si possono affrontare temi di cittadinanza globale nelle lezioni di geografia (analizzando il cambiamento climatico), in storia (esplorando i diritti umani) o in letteratura (leggendo opere da culture diverse).

3. *As an integrated component within different subjects.* Qui, l'ECG viene incorporata come parte di specifiche materie scolastiche. Questo tipo di intervento si concentra sull'arricchire le singole materie con contenuti che riflettano i principi della cittadinanza globale. Ad esempio, si possono esplorare questioni legate alla sostenibilità in una lezione di scienze, ma soprattutto questo è l'indirizzo didattico che meglio riflette l'inclusione dell'ECG nell'ambito della materia "educazione civica".

4. *As a separate, stand-alone subject within the curriculum.* L'ECG è vista come una materia a sé stante e autonoma con un proprio spazio nel curricolo scolastico, obiettivi di apprendimento specifici e una programmazione dedicata. Attualmente l'ordinamento italiano, come quello della maggior parte dei paesi del mondo, non prevede uno spazio dedicato a questa materia, ma consente tuttavia il suo inserimento in forma di attività o di laboratori extracurricolari di ECG.

La ricerca che qui presentiamo si inserisce nella terza modalità – l’ECG come una componente integrata all’interno di altre materie – analizzando l’inserimento all’interno dell’educazione civica. Abbiamo scelto di esplorare questa modalità per la nostra ricerca, non perché questa costituisca l’unica né la più efficace strategia per introdurre efficacemente questo approccio nella scuola, ma in quanto il tema è oggi particolarmente significativo e caldo per il dibattito pedagogico italiano (D’Addelfio, Gallelli, Gaudio, & Tarozzi, 2021).

L’introduzione dell’Educazione civica, sancita dalla Legge 92/2019, potrebbe costituire un’occasione significativa per promuovere l’ECG e l’educazione allo sviluppo sostenibile come tematiche trasversali nella scuola, benché si avesse fin da subito l’impressione che la complessità del suo iter applicativo avesse generato incertezza tra i docenti, chiamati a tradurre indicazioni di carattere generale in pratiche pedagogiche quotidiane.

Alla luce di ciò, risulta particolarmente opportuno esaminare come gli insegnanti abbiano gestito l’introduzione delle 33 ore obbligatorie dedicate alla nuova disciplina e in che modo i temi legati all’ECG, in particolare quelli previsti dall’Asse 2 dedicato allo sviluppo sostenibile, siano stati interpretati e declinati nella pratica didattica.

4. *La domanda di ricerca*

La ricerca che qui presentiamo intendeva analizzare le modalità attraverso cui i principi e gli approcci dell’ECG vengono integrati nella scuola secondaria di secondo grado, prendendo come punto di osservazione l’insegnamento dell’Educazione civica, disciplina obbligatoria introdotta di recente in tutti gli istituti italiani.

In particolare, per comprendere le pratiche scolastiche, è necessario chiarire come la nozione di ECG venga concettualizzata e definita dal quadro normativo, nonché come essa sia percepita e interpretata da docenti e studenti. Quindi, la domanda di ricerca complessiva, che ha guidato il nostro studio è stata formulata in questo modo:

In che modo i temi e gli approcci legati all’ECG sono integrati nel curriculum delle scuole secondarie di secondo grado attraverso l’insegnamento dell’Educazione Civica?

L’obiettivo non è stato però soltanto descrittivo, né puramente analitico, ma il progetto mirava anche a fornire un orizzonte interpretativo e operativo per l’implementazione dell’ECG. A partire dall’analisi delle politiche, delle pratiche didattiche e delle percezioni di insegnanti e studenti, il progetto ha inteso delineare un quadro pedagogico e strumenti operativi per favorire l’introduzione dell’ECG in modo coerente e sistematico.

Tale domanda è stata esplorata lungo tre direttrici principali, delle quali una di carattere prevalentemente teorico e due empiriche.

La prima mirava a indagare la dimensione concettuale e il quadro politico per l'attuazione dell'ECG nelle scuole, esaminando nello specifico:

- le concettualizzazioni e le definizioni accademiche di ECG;
- le politiche globali, regionali e nazionali che inquadrano l'attuazione dell'ECG nelle scuole italiane attraverso la Legge 92/2019.

La seconda si focalizzava sul ruolo cruciale degli insegnanti nell'inserimento dell'ECG nei curricula scolastici lungo le seguenti domande di ricerca specifiche:

- Quali sono le credenze e le rappresentazioni dei docenti delle scuole secondarie di secondo grado sull'Educazione Civica e sul suo rapporto con i temi e gli obiettivi dell'ECG?
- Quali sono le pratiche diffuse nelle scuole secondarie di secondo grado in riferimento ai temi e agli obiettivi della ECG?
- In che misura i docenti delle scuole secondarie di secondo grado si sentono preparati a implementare l'ECG attraverso l'Educazione Civica?
- Infine, la terza direzione di ricerca si focalizzava sugli studenti di scuola secondaria di secondo grado, indagando:
 - se e come gli studenti hanno vissuto e appreso i temi dell'ECG attraverso l'educazione civica;
 - come i temi e gli approcci dell'ECG hanno influenzato l'impegno civico degli studenti.

Le tre direzioni di ricerca sono state fra loro strutturalmente incrociate attraverso l'adozione di un disegno di ricerca misto di tipo *convergent mixed method* (Creswell, 2015), che prevedeva la raccolta e l'analisi parallela di dati qualitativi e quantitativi, con successiva integrazione dei risultati. Tale impianto prendeva senso nel quadro di una postura epistemologica condivisa da tutto il gruppo di ricerca definibile come prospettiva sistemico-costruttivista non radicale, arricchita da un approccio critico e post-coloniale, che rispecchiava il posizionamento dell'intero gruppo di ricerca rispetto ai temi dell'ECG.

La struttura del progetto prevedeva complessivamente otto Work Packages (WP) che hanno prodotto specifici deliverables consultabili sul sito del progetto (<https://unescochairgcd.it/global-civic-education/>).

L'Università di Bologna, che ha coordinato il progetto, è stata responsabile della prima area di ricerca, dedicata alla concettualizzazione dell'ECG e all'analisi delle politiche internazionali e nazionali. L'Università di Foggia

gruppo di Bologna (Milana, Quinto), dedicato al quadro politico per l'attuazione dell'ECG nelle scuole secondarie di secondo grado: uno sguardo che intreccia la dimensione normativa internazionale con le pratiche e le politiche educative nazionali, evidenziando la profonda scissione fra indirizzi internazionali e politiche nazionali. Il percorso prosegue con i contributi dell'Unità di Ricerca di Foggia: il primo (Loiodice, Annacontini, Palmieri, Giuliano, Paolicelli) relativo al Work Package dedicato alle credenze e alle rappresentazioni dei docenti sull'ECG, e il secondo (Dato, Ladogana, Giuliano, Palmieri, Paolicelli) riferito alle pratiche didattiche sulla ECG. A questi si affiancano i contributi dell'Unità di Ricerca di Roma³, con l'analisi del Work Package 6 (Bulgarelli, Casalbore, Catarci, Riccardi), che esplora i vissuti degli studenti di scuola secondaria rispetto ai temi dell'ECG nei curricoli scolastici, e del Work Package 7 (Bianchi, Gabrielli, Stillo), dedicato ai processi di attivazione civica in relazione alle tematiche di ECG. In una prospettiva di confronto cross-regionale, il fascicolo include inoltre due contributi trasversali: il primo, con i contributi di tutte e tre le UdR, offre un'analisi comparata delle rappresentazioni e delle pratiche degli insegnanti rispetto all'ECG (Bianchi, Casalbore, Giuliano, Palmieri, Tarozzi); il secondo, ugualmente collaborativo fra le tre UdR, si concentra invece sulle percezioni e i vissuti degli studenti coinvolti nei percorsi di sperimentazione (Bulgarelli, Palmieri, Paolicelli, Quinto, Stillo). A chiudere il volume, il contributo conclusivo firmato da Catarci, Loiodice, Quinto, Tarozzi, che intreccia i fili teorici e empirici degli articoli precedenti, restituendo una visione d'insieme del progetto e offrendo alcune piste interpretative e prospettiche per lo sviluppo futuro dell'Educazione alla Cittadinanza Globale.

Bibliografia

- Creswell, J. (2015). *Research Design: Qualitative, Quantitative and Mixed Methods Approaches*. London: Pearson Education.
- D'Addelfio, G., Gellelli, R., Gaudio, A., & Tarozzi, M. (2021). Editoriale. *Pedagogia oggi*, 19(2), 9-12.
- Damiani, V. (2020). Educating Pre-Service Teachers on Global Citizenship: Research Perspectives from a Preliminary Study in the Italian Context. *Journal of Social Science Education*, 19(4), 23-44.
- Tarozzi, M. (2025). *Coltivare la speranza. Percorsi di educazione alla cittadinanza globale*. Bologna: Il Mulino.
- UNESCO. (2015). *Global Citizenship Education: Topics and Learning objectives*. UNESCO. Paris: United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization.